

MISHA EPPER

120 anni dalla nascita

di Marco Horat

► "Esistono le onde attraverso la radio; però esistono tutt'altre onde da uomo a uomo, da individuo a individuo". Questa la dedica scrittami da Misha Epper nell'ottobre del 1977, seduti nella sua bella casa asconese di Via Albarelle, sulla prima pagina di un volume illustrato dedicato alle opere del marito Ignaz, curato da Alfred Scheidegger.

Ho conosciuto Misha grazie a Fra Roberto, che mi aveva mostrato una serie di inquietanti disegni della signora, provenienti dalla collezione di Han Coray. Mi venne allora l'ispirazione di andare a trovarla per realizzare un'intervista a pro' di una mia trasmissione della Rete Uno. Lei accettò subito, pur facendomi presente che il suo italiano non era perfetto. Fu per me un incontro fortunato, al quale fecero seguito alcune visite e uno scambio di lettere come ancora usava a quei tempi, esenti da posta elettronica. Sulle onde della radio... era nata un'amicizia basata su una reciproca simpatia spontanea ma soprattutto (da parte mia) sulla stima per la persona e l'opera di un'artista che nella sua vita aveva passato momenti difficili, ma che avviandosi verso la fine della strada aveva trovato serenità di giudizio e tranquillità d'animo. Almeno così mi era parso.

Quest'anno ricorrono i 120 anni dalla nascita di Misha Epper, per meglio dire Misha Quarles Van Ufford, una delle personalità che, venute da fuori, hanno fatto conoscere Ascona in tutto il mondo. Ho voluto riascoltare quella lontana intervista nella quale Misha Epper raccontava la sua storia, parlava di sé ma soprattutto del marito, del lavoro di conservazione e valorizzazione di un patrimonio artistico eccezionale che aveva ereditato e che sentiva come un dovere morale da assolvere.

Ve ne propongo qui una sintesi.

"C'è del talento in te"

Misha era nata a Bloemendaal da una famiglia nobile; suo padre un Ufficiale della Reale marina olandese. A sedici anni fu colta da una grave crisi depressiva: "Non uscivo di casa, stavo seduta al buio e non volevo più andare nemmeno a scuola. I medici non sapevano cosa fare con me. Mia sorella Lizzy, che studiava psicologia, consigliò allora di andare in Svizzera per



farmi curare da un medico che dicevano molto capace: Carl Gustav Jung. Mio padre acconsentì e così partimmo per Zurigo. La terapia alla quale mi sottopose un assistente di Jung comprendeva anche l'espressione artistica, per cui dovevo disegnare seguendo il mio estro innato e le mie fantasie: fu anche così che piano piano iniziai a scacciare dalla mente i fantasmi che mi avevano tormentato fino ad allora. A Zurigo ebbi occasione di frequentare il mondo dell'arte. Nella galleria di Han Coray in Mühlegasse, conobbi molti artisti importanti, tra i quali c'era anche Ignaz Epper."

L'inizio di una nuova vita, accanto a un uomo che veniva da un mondo lontano dal suo: aristocratica un po' viziata lei, proveniente da una ricca famiglia olandese; lui invece un artigiano nato in ambiente popolare (uno dei 14 figli di casa), un uomo introverso e tormentato che stava affermandosi come un grande interprete della stagione espressionista svizzera. Decisero di vivere insieme il resto della vita. "C'è del talento in te, mi disse il maestro quando gli mostrarono i miei lavori, ma devi ancora lavorare parecchio. E così feci. Ma io non mi sentivo ancora del tutto guarita, giravo con gli occhiali scuri e mi appoggiavo a un bastone quando camminavo per strada. Epper me li fece buttare entrambi. Basta! mi disse un giorno, devi cambiare vita. Mi portò perfino a sciare ad Arosa, faceva un freddo incredibile quella



volta. Ricordo che quando ammiravo dal vero le montagne e la natura era come se guardassi delle cartoline postali, mentre nelle opere di Ignaz coglievo appieno la realtà viva del mondo. Una contraddizione. Ero molto confusa. Tornai da Jung in persona, questa volta, per parlargli e lui in sole nove ore di sedute mi recuperò praticamente alla vita normale. Avevo le idee chiare, adesso. Ma dovevo tornare in



In Olanda...

Dopo il matrimonio la coppia Epper si trasferì in Olanda per qualche tempo, bene accetta alla famiglia che aveva visto la figlia partita malata tornare sana all'ovile. Uno zio barone apprezzava Ignaz per la sua vigorosa stretta di mano, segno di personalità e carattere forte. Epper scoprì un nuovo orizzonte culturale dal quale trasse ispirazione per alcune opere: il mare con la sua forza primordiale, i pericoli e le paure ad esso legate, la vita dura dei pescatori e la lotta per la sopravvivenza, le disgrazie. Quelle che tante persone hanno sempre incontrato nella loro vita sotto tutti i cieli. Misha aveva ritrovato il suo equilibrio e i familiari, come la sorella Louise, detta Lizzy, che l'aveva aiutata da adolescente e che, tra parentesi, nel 1927 sposerà Tadeusz Reichstein, Premio Nobel per la medicina del 1950 in quanto ideatore del metodo industriale per la sintesi dell'acido ascorbico, nonché professore all'Università di Basilea, città nella quale morirà nel 1996. Se oggi prendiamo le pastiglie effervescenti di Vitamina C durante l'inverno per rafforzare le nostre difese immunitarie, dobbiamo dire grazie a lui e ai suoi colleghi che parteciparono a quel progetto.

... e a Zurigo

Misha ed Ignaz tornarono in seguito a Zurigo. Ritrovarono immediatamente un ambiente vivace e stimolante: la Spielgasse dove aveva abitato Lenin, il Cabaret Voltaire culla del Dadaismo, il Caffè Odeon o il Terrasse, luoghi di incontro per artisti e intellettuali di ogni tipo. Misha conobbe lì altri pittori espressionisti (Schürch e Pauli), colleghi e amici di Ignaz, il quale da parte sua si appassionò alla vita popolare della vecchia Zurigo, con personaggi che immortalerà nelle sue opere.

Nel 1932 si trasferirono infine ad Ascona da dove non si allontaneranno più. Sul Verbano Misha partecipa alle attività legate al Teatro delle Marionette creando molte figure di scena, e si applica con passione al disegno e alla scultura (da giovane aveva frequentato corsi di scultura oltre che di danza classica).

Poi la guerra

"La Seconda guerra mondiale rappresentò per noi uno spartiacque. L'avevamo seguita come qualcosa di marginale rispetto alla nostra quotidianità, ma un giorno venne a trovarci un amico medico che era stato internato in un campo di concentramento in Germania. Restammo choccati dai racconti che ci fece delle atrocità da lui subite e da tante altre persone innocenti. Tutto cambiò, anche l'espressione artistica che subì una svolta. Ignaz si richiuse come in sé stesso alla ricerca di una interiorità sopita che si esprime non con descrizioni di scene di guerra ma con rappresentazioni di uomini e animali che non possono difendersi di fronte alle atrocità, alla violenza, alla prepotenza. Proprio

Olanda dalla mia famiglia e lasciare Ignaz. Come fare? La decisione fu semplice: chiedere a mio padre il permesso di sposarci. Lui acconsentì e così il matrimonio fu celebrato nel 1919".

Con Jung si era stabilito un sodalizio intellettuale che andava oltre il rapporto medico-paziente e che continuerà fino alla sua morte avvenuta nel 1961.



1. Misha Epper.

(Collezione, Fondazione Epper)

2. 1964. Misha Epper in atelier.

(Foto Karl Anders Bickel. Collezione, Fondazione Epper)

3. Ignaz Epper, nel giardino della sua casa Anno: 1964.

(Foto Karl Anders Bickel. Collezione, Fondazione Epper)

come era successo a milioni di persone durante la Seconda guerra mondiale".

Tragedie e sofferenze sempre presenti nell'opera del maestro, unitamente a un sentimento di speranza che traspare da molte silografie ispirate a temi religiosi e di carità umana. Una parte che forse è più evidente nell'opera di Misha, rispetto a quella del celebre marito. Ma io non sono un critico d'arte e dunque qui mi fermo.

L'ultima lettera

Epper morì tragicamente ad Ascona nel 1969 mentre Misha si spense a Basilea, in casa della sorella, il 22 ottobre del 1978, un anno dopo il nostro primo incontro.

Pochi mesi prima avevo ricevuto una sua lettera scritta con mano incerta, nella quale mi parlava della malattia e delle poche speranze di tornare nella sua casa. Ma parlava soprattutto del lavoro che avrebbe voluto continuare a svolgere, da donna attiva e generosa quale era: "Io soltanto posso dare le informazioni giuste circa le opere di Epper, dato che abbiamo vissuto insieme per 50 anni; quando l'ho conosciuto a Zurigo ne avevo solo diciassette. Oggi c'è molto interesse per quel periodo 1914-1918 e ricevo molte sollecitazioni sull'autenticità dei disegni e dei quadri di Ignaz. La mia testa è molto chiara e anche la mia memoria, per cui avrei ancora molto da fare. Però il corpo è debole".

Qualche settimana dopo, l'annuncio della sua morte.